Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 30/10/2010

Waypress
media monitoring

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	30/10/10	P. 45	Il Tesoro apre ai fondi sovrani per le infrastrutture	Federico Fubini	1

ENERGIA

Corriere Della Sera	30/10/10	P. 49	Lo sciopero dei padroni E gli operai vengono pagati	Dario Di Vico	2

AVVOCATI

Sole 24 Ore	30/10/10	P. 14	Avvocato fa rima con qualificato	Valerio Spigarelli	4

NUCLEARE

Sole 24 Ore Speciale	30/10/10	P. 19	Il mondo ritorna all'atomo	Jacopo Giliberto	5

NOTAI

Corriere Della Sera	30/10/10	P. 25	«Avete favorito i romani» I futuri notai occupano l'aula	Lavinia Di Gianvito Rinaldo Frignani	7
Corriere Della Sera	30/10/10	P. 25	Il concorso della svolta diventa un flop	Isidoro Trovato	8
Sole 24 Ore	30/10/10	P. 1	Quer pasticciaccio inedito al concorso da notaio	Laura Cavestri	9

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	30/10/10	P. 38	Al debutto la nuova tariffa per i commercialisti		11

LAVORO NERO IN EDILIZIA

Italia Oggi	30/10/10	P. 34	Lavorometro contro il nero	Daniele Cirioli	12

Il summit di Venezia Investimenti

Il Tesoro apre ai fondi sovrani per le infrastrutture

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA – Quando anche solo ne pronunciava il nome, fino a qualche tempo fa, di rado gli dava una connotazione positiva. A Giulio Tremonti i fondi sovrani, riserve di denaro concentrate soprattutto nei Paesi del Golfo o dell'Asia, apparivano in primo luogo una minaccia: potenziali strumenti di un'aggressione finanziaria da parte di governi lontani e spesso poco democratici.

La crisi finanziaria e l'emergere del G20, dove Paesi emergenti e avanzati lavorano più spesso insieme, devono aver favorito nel ministro dell'Economia riflessioni nuove. Ieri a Venezia, al Forum degli investitori di lungo periodo, Tremonti ha parlato dei fondi sovrani in termini diversi: come una preziosa fonte di potenziali investimenti nelle infrastrutture in Italia e in Europa. Dopo la recessione, il contesto del resto impone del resto vincoli di bilancio sempre più stretti: «Non è la politica che viene prima dei numeri, sono i numeri che vengono prima della politica e non lasciano grandi spazi», ha premesso il ministro in un intervento scritto. Di qui l'importanza di attirare verso l'Italia il risparmio presente sui mercati globali per progetti di lungo periodo in infrastrutture, ambiente, ricerca. La lista di Tremonti dei potenziali investitori è chiara: «Dai fondi pensione, alle grandi assicurazioni, ai fondi sovrani, ai grandi fondi del terzo settore». Augustin de Romanet, presidente della Caisse des Depots et Consignations di Parigi, pensa che il Club degli investitori di lungo termine (che raccoglie le istituzioni europee simili alla sua) potrà favorire anche gli investimenti dei fondi sovrani. E Franco Bassanini, presidente di Cassa depositi e prestiti, rassicura: «Se i fondi sovrani investono nelle nostre infrastrutture, non possono poi delocalizzare un'autostrada o una rete di telecomunicazioni. Le polemiche del passato non hanno ragione d'essere». Tremonti, uno dei leader occidentali che vi parteciparono, sembra d'accordo.

600 **miliardi** di dollari La disponibilità dei fondi sovrani di Abu Dhabi

Federico Fubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un giovane su quattro cerca lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Il caso La protesta contro i sussidi alle rinnovabili. Crisi, così cambia la rappresentanza

Lo sciopero dei padroni E gli operai vengono pagati

Senza lobby, i Piccoli chiamano l'opinione pubblica

«Volevamo fare controinformazione in maniera aggressiva, perciò abbiamo scioperato». Chi parla così non è un delegato della Fiom ma un padrone regolarmente iscritto alla Confindustria. Paolo Fantoni, presidente dell'Assopannelli, è reduce dallo sciopero di due ore organizzato dai produttori di semilavorati in legno contro le lobby dell'energia e le sovvenzioni pubbliche per le rinnovabili. L'udinese Fantoni come i suoi colleghi Saviola, Frati, Trombini e tanti altri imprenditori sparsi per l'Europa ce l'hanno con i governi che danno soldi alle multinazionali per costruire centrali a biomassa che utilizzano il legno e fanno così schizzare i prezzi della materia prima. A metà mattinata di ieri le 21 aziende che in Italia producono pannelli si sono fermate in segno di protesta. I lavoratori sono stati regolarmente retribuiti ma le macchine hanno smesso di girare. Ma perché Saviola, Frati e Trombini, tranquilli imprenditori del Nord sono ricorsi alla protesta estrema? «Perché se avessimo agito per vie istituzionali nessuno ci avrebbe degnato di attenzione - risponde Fantoni- E visto che le sovvenzioni sono pagate con soldi di tutti volevamo coinvolgere l'opinione pubblica».

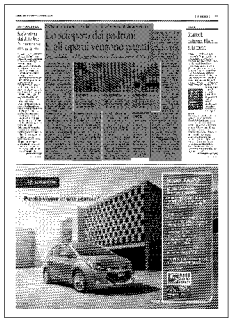
Il caso dei pannelli ha quindi una valenza che va al di là del semplice rovesciamento dei ruoli. I padroni che scioperano al posto degli operai. Segnala una difficoltà degli imprenditori nel farsi sentire, specie quando i loro interessi sono in conflitto con quelli di altri operatori, magari decisamente più grandi. E siccome i Piccoli non possono puntare sulla lobby, ecco che ricorrono all'opinione pubblica, quella che il sociologo francese Jacques Julliard ha incoronato come «la regina del mondo». Per trovare un precedente, quantomeno assimilabile, bisogna tornare al '95 quando le associazioni industriali di Venezia e Treviso raccolsero 3 mila chiavi di aziende (che rischiavano di chiudere) e le recapitarono al premier Lamberto Dini, in segno di protesta contro la finanziaria. Altre esperienze riconducibili al filone dello spontaneismo imprenditoriale sono state sicuramente le assemblee degli artigiani ribelli di Jerago e la mobilitazione dei Contadini del tessile di Busto Arsizio.

Sommando tutti questi episodi si arriva a ragionare sulla rappresentanza degli interessi d'impresa in tempi di Grande Crisi. E di come non paia più sufficiente sostenere le proprie tesi nei luoghi deputati, siano essi i tavoli ministeriali, le audizioni parlamentari o l'azione quotidiana di lobby. Si sente il bisogno di parlare a tutti, di avere il consenso dell'opinione pubblica. In fondo per quale altro motivo, se non per questo, Sergio Marchionne sarebbe intervenuto a una trasmissione generalista come «Che tempo che fa»? E' ovvio che riflessioni di questo tipo tirano in ballo la crisi della politica e l'incapacità - si spera temporanea - di ascoltare la voce degli operatori economici, di filtrarne/accoglierne le richieste e, infine, di modificare norme e comportamenti. Se la politica dovesse restare sorda non è azzardato ipotizzare uno, dieci, cento casi Assopannelli. Magari gli imprenditori del Nordest che scioperano per chiedere la Tav tra Milano e Trieste o le aziende della filiera dell'energia che si mobilitano contro i governatori antinuclearisti.

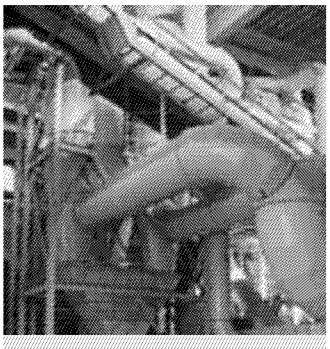
Se vogliamo restare su un piano più concreto allora c'è solo da registrare come la crisi abbia già ridisegnato la rappresentanza d'impresa. Le cinque organizzazioni dell'artigianato e del commercio hanno fondato Rete Imprese Italia, che seppur lento pede è destinata a occupare uno spazio strategico. Le maggiori centrali cooperative stanno lavorando a tappe forzate alla nascita di un unico soggetto di rappresentanza. E anche Abi (banche) e Ania (assicurazioni) si sono prima federate e poi hanno deciso di aprire ad altre realtà dell'industria del risparmio. Con questi chiari di luna meglio uniti che sparpagliati.

Dario Di Vico
ddivico@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

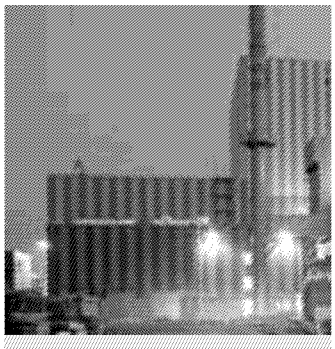


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



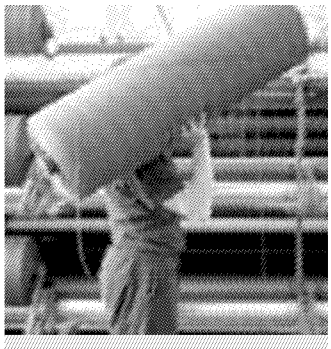
Il legno

Un impianto per la produzione di pannelli. Ieri la protesta di 21 aziende del settore



L'energia

Nel mirino i sussidi alle multinazionali per costruire centrali a biomassa (nella foto) che utilizzano il legno



Il tessile

Tra le altre esperienze imprenditoriali simili, la mobilitazione nel tessile di Busto Arsizio

1995

l'anno in cui le associazioni industriali di Venezia e Treviso raccolsero 3 mila chiavi di aziende (che rischiavano di chiudere) e le recapitarono al premier Lamberto Dini, per protesta contro la finanziaria: è solo una delle passate esperienze di spontaneismo imprenditoriale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PROGETTO DI RIFORMA

Avvocato fa rima con qualificato

di **Valerio Spigarelli**

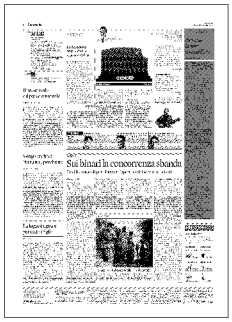
L'articolo di Alessandro De Nicola pubblicato sul Sole 24 Ore di ieri («Se avvocato non fa rima con mercato») impone alcune, doverose, precisazioni. L'ineludibilità della riforma della professione forense risiede nella necessità di recuperare effettività al ruolo fondamentale di garante delle libertà e dei diritti dei cittadini che la Costituzione affida all'avvocato. Ciò in un momento in cui tale ruolo, per una molteplicità di fattori, primo fra tutti l'elevatissimo numero degli iscritti agli albi forensi e la grave crisi economica attraversata dal nostro paese, è fortemente in discussione. Se questa è la funzione dell'avvocato è di tutta evidenza come essa possa essere assolta soltanto da un avvocato indipendente, adeguatamente selezionato, formato, specializzato e deontologicamente corretto.

Eppure non mancano, tanto nel mondo della politica quanto in quello dell'imprenditoria, i sostenitori della mercificazione della professione forense che, ad onta dell'interesse del cittadino e del buon funzionamento della giustizia, si fanno portatori di esigenze di matrice puramente ideologica. A costoro basterebbe rappresentare l'assurdità di talune scelte che vengono proposte nei confronti dell'assetto dell'avvocatura solo comparandole con le identiche situazioni se riferite, ad esempio, alla professione medica. Nessuno, infatti, riterrebbe logico e plausibile sostenere che non vi è alcuna differenza tra un chirurgo e un ortopedico in quanto entrambi sono medici e dovrebbero saper operare. Oppure che il medico personale possa essere dipendente di una casa farmaceutica, ovvero che la medesima possa essere socia di maggioranza dello studio ambulatoriale del primo, con ciò rendendo evidente l'interesse del professionista a prescrivere un farmaco piuttosto che un altro.

Gli avvocati penalisti ancora una volta ribadiscono la propria indisponibilità a consentire che la riforma della professione forense si allontani dall'obiettivo della massima qualificazione del difensore e dunque abdichi a una rigorosa disciplina dell'accesso. Così come le Camere penali insistono a richiedere l'istituzione della specializzazione forense, l'aggiornamento continuo dell'avvocato, il controllo sulla correttezza deontologica del suo operato.

La proposta di riforma non nasce affatto da rivendicazioni corporative dell'avvocatura e la sua condivisione da parte della maggioranza e dell'opposizione, è lì a dimostrarlo. Per tutti questi motivi, le Camere penali ritengono che alcuni emendamenti al testo originario adottati dall'aula del Senato – quali la modifica delle norme sulla specializzazione forense e l'eliminazione dell'incompatibilità dell'impiego privato con l'esercizio della professione forense – vadano in direzione opposta ai principi stessi della riforma e non tutelino certo l'interesse dei cittadini.

Valerio Spigarelli è presidente dell'Unione camere penali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I grandi progetti dall'Asia all'Europa

Boom di iniziative sulle centrali di nuova generazione
Parla il capoeconomista dell'Agenzia internazionale

Il mondo ritorna all'atomo

Fatih Birol (Iea) «Non produce gas serra ed è competitivo nei costi di generazione»

di **Jacopo Giliberto**

La tecnologia nucleare ha tante virtù, edd è indispensabile per assicurare una fornitura di energia elettrica abbondante insieme con una riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Tuttavia – dice Fatih Birol, economista capo dell'Agenzia internazionale dell'energia – ci sono anche le cautele dovute alla delicatezza del tema atomico: la sicurezza, la gestione delle scorie. Birol, turco, è uno degli economisti dell'energia più accreditati al mondo, e le sue analisi fanno scuola. Non a caso sta per uscire la nuova edizione dell'outlook annuale dell'agenzia parigina, coordinato da lui, e Birol anticipa al Sole 24 Ore il contenuto più sorprendente dello studio: quest'anno, per la prima volta, il primo paese consumatore al mondo di energia non sono più gli Stati Uniti bensì la Cina.

Birol, quali sono i benefici economici e ambientali del ritorno al nucleare?

Se guardiamo ai tassi di crescita della domanda di energia globale degli ultimi decenni e quelli previsti per il futuro, mi sembra naturale affermare che abbiamo e avremo bisogno di tutte le forme di energia possibili. Il nucleare fornisce un contributo importante alla domanda elettrica complessiva, con il 14% della produzione totale, e ha dimostrato fino a oggi di essere una tecnologia sicura e affidabile. In modo sintetico direi che il nucleare presenta due principali elementi a favore: è l'unica fonte energetica in grado di produrre allo stato attuale grandi quantitità di elettricità "baseload" senza emissioni di gas a effetto serra, e inoltre presenta costi di generazione competitivi con il gas naturale e il carbone, le due fonti maggiormente utilizzate a livello globale in campo elettrico. Va però considerato che i tempi di costruzione delle centrali nucleari incidono in maniera rilevante sulla economicità complessiva dell'operazione, e quindi senza trascurare le necessarie procedure di sicurezza e controllo è necessario rispettare le tempistiche di realizzazione previste.

IL VANTAGGIO SULLE FONTI FOSSILI

«Il nucleare non genera CO2 e frena il prezzo dell'elettricità poiché il valore del combustibile incide in maniera marginale»

SCELTA DI LUNGO PERIODO

«Gli ingenti investimenti iniziali, la sicurezza della centrali e la gestione delle scorie esigono una visione strategica»

Qual è la competitività (e, viceversa, quale lo svantaggio) della tecnologia nucleare rispetto alle altre tecnologie e le altre fonti energetiche?

A livello mondiale l'elettricità è prodotta per quasi il 70% con fonti fossili, e questo comporta due principali problemi: l'emissione di gas a effetto serra, con le note conseguenze relative al cambiamento climatico, e la vulnerabilità a forti oscillazioni di prezzo delle materie prime fossili. In questo senso, il nucleare ha due grossi vantaggi: garantisce prezzi dell'elettricità più stabili in quanto il valore del combustibile incide in maniera marginale, tra il 5 e il 10%, sul prezzo della elettricità generata e in secondo luogo non produce emissioni climalteranti. Inoltre, le abbondanti risorse di uranio tuttora disponibili sono meno concentrate geograficamente rispetto al petrolio e gas naturale e si trovano in paesi quali Canada, Australia, Kazakhstan e altri ancora che forniscono maggiori certezze in merito alla affidabilità delle forniture. D'altro canto...

Ecco, non ci sono solamente vantaggi.

Certamente: il nucleare rappresenta una scelta di lungo periodo sia per gli ingenti investimenti iniziali che richiedono decenni di operatività per essere ripagati, nonché per la gestione delle scorie, dove una soluzione definitiva ancora non si è trovata.

ENERGIA NUCLEARE

Il mondo ritorna all'atomo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Birol, qual è uno scenario dello sviluppo dell'energia nucleare su scala internazionale?

Il settore elettrico è responsabile di circa i due-terzi delle emissioni di gas a effetto serra. Se quindi si vuole prendere in seria considerazione il problema del cambiamento climatico non si può che puntare ad una sua decarbonizzazione. Al momento le opzioni sono tre e tutte estremamente importanti – il nucleare, le rinnovabili e la cattura dell'anidride carbonica – ma queste forniscono apporti differenti sia in termini quantitativi che nelle modalità, nonché su orizzonti temporali differenti. Nel mondo si registra un crescente interesse al nucleare, sia in paesi che ne dispongono da decenni sia nelle nuove potenze emergenti. Al momento vi sono quasi 440 reattori operativi, oltre 60 sono in costruzione e circa 150 sono stati annunciati.

Quali le politiche più interessanti dei vari paesi?

Germania, Belgio e Svezia, per esempio, hanno recentemente cambiato le loro politiche di progressiva uscita dal nucleare, gli Stati Uniti prevedono una ulteriore espansione della produzione nucleare che allo stato attuale copre il 20% del fabbisgno domestico. Per non parlare di Cina, India, Giappone e Corea dove si prevede un significativo aumento della capacità nucleare. Le politiche energetiche in materia di cambiamento climatico e l'andamento dei prezzi delle principali fonti fossili utilizzate per la produzione di energia elettrica rimangono le principali fonti di incertezza in merito ai livelli con cui si svilupperà o meno l'energia nucleare nel mondo.

Alllarghiamo la scala della mappa. Quali sono i momenti più importanti nella "geopolitica" del nucleare e, in generale, dell'energia?

Credo che i mercati energetici internazionali si trovino in un momento di incertezza senza precedenti. Non è chiaro quando, né con quale intensità, si uscirà dalla peggiore crisi economica del dopoguerra, se il boom del gas non convenzionale degli Stati Uniti continuerà e potrà essere replicato in altre parti del mondo; se le politiche climatiche torneranno al centro dell'attenzione dei governi dopo il deludente esito di Copenaghen; ed infine, ma non ultimo, il ruolo della Cina negli equilibri energetici. Stiamo finalizzando il World Energy Outlook 2010 che uscirà in novembre e quello che emerge dalle nostre analisi è che le politiche energetiche della Cina costituiranno un elemento fondamentale per il sistema energetico globale. Un numero emblematico: solo 10 anni fa, la Cina consumava metà dell'energia utilizzata negli Stati Uniti. I dati preliminari ci indicano che nel 2009 la Cina è diventata il primo consumatore mondiale di energia al mondo, con una crescita che non ha precedenti, ma il suo consumo pro-capite rimane ancora un terzo di quella dei paesi Ocse. Le sue decisioni in materia di politica energetica avranno quindi ripercussioni significative su tutti i mercati: dal gas al carbone, dal petrolio al nucleare. Senza dimenticare le rinnovabili settore in cui la Cina sta sviluppando investimenti massicci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS

Osservatorio globale.
Fatih Birol è il capoeconomista dell'Agenzia internazionale per l'energia (Iea)

IL SORPASSO DELLA CINA
«Il nostro rapporto di novembre analizzerà una svolta storica: Pechino per la prima volta ha superato gli Usa nei consumi»

LE ALTRE INCOGNITE SUI MERCATI
Durata della crisi economica, boom del gas non convenzionale e futuro delle politiche climatiche dopo il fallimento di Copenhagen

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'esame Alfano chiede gli atti. Borghezio: basta esami nella città ladrona

«Avete favorito i romani» I futuri notai occupano l'aula

Stessa traccia di un'esercitazione. Bagarre e prova annullata

ROMA — È mezzogiorno. Il presidente della commissione d'esame tenta di leggere la traccia dell'ultima prova per diventare notaio. Una delle professioni più ambite, che certifica la legalità di atti e documenti ufficiali. Per 200 posti sono 3.300 i candidati provenienti da tutta Italia. Sono stanchi, qualcuno è nervoso, provato da un'attesa snervante di quattro ore alla Fiera di Roma. Ma soprattutto da altro: in molti hanno ormai scoperto che la traccia *mortis causa*, che consiste nel redigere un testamento, svolta giovedì, era quasi uguale a quella proposta in un'esercitazione propedeutica all'esame di Stato svolta tre settimane fa nella scuola del Consiglio notarile di Roma «Anselmo Anselmi».

Man mano che il presidente, il magistrato di Cassazione Ugo Vitrone, cerca di dettare la traccia, nell'immenso salone sale la tensione. Fino a quando scoppia la bagarre. Soprattutto da parte dei candidati giunti dal Nord. Grida, insulti. Otto ore di proteste, con l'aula occupata dai candidati che pretendono spiegazioni. Ieri mattina per riportare la calma nei padiglioni della Fiera sono dovute intervenire le forze dell'ordine. Tre aspiranti notai, fra i più arrabbiati, sono stati identificati.

Lo scandalo ha provocato prima la sospensione e poi l'annullamento della terza giornata d'esame. Anche perché, secondo alcuni, «la traccia di giovedì era già apparsa sul sito dei praticanti notai», ieri oscurato. «Siamo rimasti senza parole — racconta Salvatore Orlando, uno dei candidati —. Dopo anni di studi, sacrifici inimmaginabili, rinunce, ora prevalgono solo la rabbia e la frustrazione». A rendere il clima ancora più incandescente ha contribuito la scoperta che una delle concorrenti era in possesso di un compito già svolto.

Il presidente nazionale
Laurini: siamo sgomenti, l'esame è un fiore all'occhiello del notariato

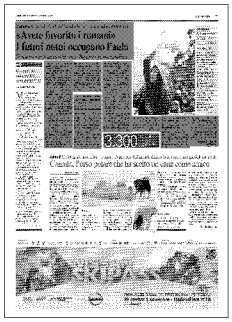
«La decisione di annullare la prova è stata presa per motivi di ordine pubblico, perché era impossibile procedere oltre viste le intemperanze dei candidati», spiega preoccupato il presidente del Consiglio nazionale del notariato, Giancarlo Laurini. «Siamo pubblici ufficiali, l'esame non viene gestito da noi, ma dal ministero della Giustizia — aggiunge —. Siamo sgomenti, dobbiamo capire. Per questo abbiamo chiesto al dicastero di sapere come si sono svolti i fatti, perché il concorso è un fiore all'occhiello del notariato e tutto questo non accada mai più».

I verbali della commissione saranno inviati in via Arenula. «Quanto accaduto è molto grave — sottolinea il ministro Angelino Alfano —. Sarà mia cura accertare con puntualità i fatti per prendere la decisione che mi compete».

Il concorso si svolge a Roma ed è composto da tre prove scritte e una orale. Come per la magistratura, si può sostenere fino a un massimo di tre volte con il limite dei 50 anni d'età. Della commissione esaminatrice, oltre al presidente, fanno parte sei magistrati, sei notai e tre professori universitari. Ai vincitori viene assegnata una sede con l'obbligo di avviare uno studio entro tre mesi. Già a settembre il Tar del Lazio aveva deciso di far controllare per irregolarità 20 compiti scritti della prova del 2007, con inevitabili conseguenze sulle graduatorie già definite.

«Basta con i concorsi a Roma ladrona — attacca l'eurodeputato della Lega Nord Mario Borghezio —. Questo scandalo fa emergere l'esistenza di un meccanismo torbido e consolidato nelle selezioni, oggi per i notai, ieri per i magistrati». E il capogruppo Pd nella commissione giustizia della Camera, Donatella Ferranti, annuncia «un'interrogazione al ministro Alfano per conoscere le ragioni ed eventualmente le disfunzioni che hanno determinato, per la prima volta, l'annullamento del concorso per notaio mentre era in corso».

Lavinia Di Gianvito
Rinaldo Frignani



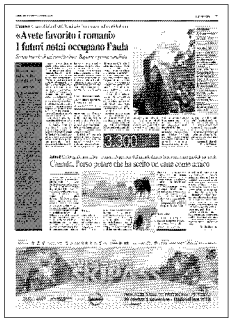
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il concorso della svolta diventa un flop

di ISIDORO TROVATO

Maledetta sfortuna. L'insurrezione proprio non l'avevano prevista. Da tempo una delle priorità del notariato è la velocizzazione dei concorsi. Per i candidati è sempre stato normale aspettare qualche anno prima di conoscere gli esiti della propria prova. Per tutti era scontato presentarsi a un concorso senza sapere l'esito di quello precedente. Erano in tanti a protestare per un iter talmente lungo che c'era chi si ritrovava con due concorsi vinti e chi invece era promosso notaio in un'edizione e bocciato in quella successiva (a cui aveva partecipato in attesa di conoscere gli esiti). L'ultimo, quello iniziato nel 2008, deve ancora essere espletato. Ma i notai se l'erano posto come punto d'orgoglio: quella doveva essere l'ultima volta. Hanno studiato ogni accorgimento per favorire un rapido espletamento: è stata abolita la preselezione informatica (la correzione richiedeva circa sei mesi), è stato fissato a 50 anni il limite massimo per partecipare, è stato aumentato il numero dei commissari e soprattutto è stato introdotto il limite dei tre tentativi. Imitando quanto succede in magistratura, chi vuole diventare notaio non potrà più provare il concorso «senza limite». Un accorgimento che, come immediata conseguenza, avrebbe dovuto indurre molti a non consegnare per non «bruciare» la chance. Dopo tanto studiare, proprio questo sarebbe stato il debutto ufficiale della nuova formula «niente lungaggini». Tutto previsto. Tranne l'insurrezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


«Avete favorito i romani»
I futuri notai occupano Paola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANNULLATE LE PROVE A ROMA

Quer pasticciaccio inedito al concorso da notaio

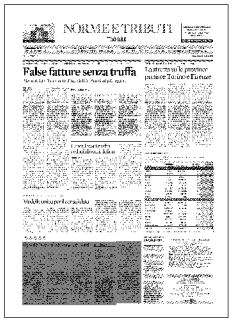
di **Laura Cavestri**

L'altoparlante arranca già sul classico incipit della dettatura: «Tizio...». A questo punto – spiega un candidato milanese che, per il suo futuro professionale, ci tiene a restare anonimo – «scatta un tamburo di pugni sul tavolo, fogli che volano, grida scomposte che si accavallano sul cordone di polizia penitenziaria che cinge la commissione d'esame in stato d'assedio». Fotografia dell'edizione 2010 del concorso – annullato – per diventare notai.

A scatenare la bagarre, ieri, la traccia della seconda prova – quella di giovedì – troppo simile a un'esercitazione già svolta, lo scorso 11 ottobre, alla scuola del Consiglio notarile di Roma, Anselmo Anselmi. Esercitazioni che, però, vengono trasmesse in videoconferenza anche ai corsi di preparazione tenuti nelle altre scuole notarili italiane, ad esempio a Milano. Allargando così la platea dei "beneficiari", tra i quali il gossip della rete e alcuni candidati – anche se l'elenco non è online – riconoscono Geronimo La Russa, figlio di Ignazio.

Continua ▸ pagina 35

Il Sole 24 ORE
Fondo salva-stati senza l'ok Bce


NORME E TRIBUTI
False fatture senza truffa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il pasticciaccio al concorso dei notai

▸ Continua da pagina 1

Si erano presentati alla Fiera di Roma in 3.300 per 200 posti già da mercoledì, per i tre canonici giorni di esame. Il concorso è organizzato dal ministero della Giustizia e gli elenchi dei candidati sono pubblici, ma non sono online. Tre le prove previste (che i commissari devono creare la mattina alle 6.30, in originale): *Inter vivos*, *Mortis causa* (testamento pubblico) e un atto societario. «Qualcosa non torna già giovedì mattina – spiega l'anonimo candidato milanese – perchè già sotto dettatura molti di noi avevano riconosciuto nella traccia *Mortis causa* l'esercitazione svolta due settimane prima nel corso del collegamento in videoconferenza con il "supercorso" tenuto alla scuola notarile Anselmo Anselmi di Roma». Ma la presa di coscienza collettiva è avvenuta la sera in albergo, quando anche quelli che non avevano mai visto la prova hanno verificato che il testo era stato copiato dalla traccia delle ultime esercitazioni fatte l'11 ottobre.

A quel punto, ieri, nel padiglione 7 della Fiera di Roma – dove la commissione era pronta a dettare la terza e ultima prova – è scoppiata la bagarre, che ha tenuto in scacco la commissione per otto ore. Fino alle 16. Perchè la legge prevede che il candidato abbia almeno otto ore per svolgere la prova. E se il tempo a disposizione si conclude dopo la mezzanotte, la prova non può tenersi. Da qui la richiesta di sospensione degli stessi partecipanti. Prova che la commissione ha deciso di annullare. Spetterà poi al ministro della Giustizia, Angelino Alfano, valutare se annullare formalmente – dopo aver sentito i commissari e analizzato il faldone – l'intero concorso.

Un filo di voce gentile ma ferma fa da filtro alle telefonate dei giornalisti che fioccano a casa del dottor Ugo Vitrone, magistrato in servizio presso la Cassazione e presidente della commissione: «Sì, è mio marito che ha presieduto il concorso. Ma non parla. Tutto quel che ha da dire è nel verbale per il ministero». Anche sulla presenza di cognomi blasonati si rincorrono i *rumors*. È stato riconosciuto – da più candidati – Geronimo, figlio del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Mentre sulla presenza della presunta «compagna del Guardasigilli Angelino Alfano», la sua stessa portavoce chiarisce: «Il ministro Alfano è sposato con la signora Tiziana Miceli, che è attualmente con lui fuori sede. Può essere solo un caso di omonimia. È facilmente verificabile che non può essere la stessa persona». Anche perchè «quanto accaduto è molto grave – sottolinea una nota dello stesso Guardasigilli – e resto in attesa di conoscere il contenuto del verbale con il quale la commissione mi spiegherà esattamente cosa è avvenuto».

Chiede di «far luce su un concorso che è sempre stato serio, trasparente e ha messo tutti sullo stesso piano» il presidente del Consiglio nazionale del notariato, Giancarlo Laurini. «Il concorso – spiega – è, per legge, indetto e organizzato dalla Giustizia e gestito, nei contenuti delle tracce, dalla commissione. Non è anomalo che temi, argomenti e problematiche da sviluppare nelle prove siano ricorrenti. Ma il fatto di una traccia che ricalchi un tema già dato non si è mai verificato e non deve verificarsi. Mi auguro che il ministero indica, nel più breve tempo possibile, un altro concorso». Intanto, tra corsi, libri, viaggi e hotel ai candidati "traditi" resta l'amaro del traguardo che si allontana e il portafoglio che piange.

Laura Cavestri

I PIÙ LETTI
www.ilsole24ore.com/norme

1] Categorie contro i condoni Iva
2] Avvio black list senza sanzioni
3] Piano per sale parto più sicure
4] Per i notai ipotesi nuove prove

Le regole base

I requisiti
- Per accedere alla professione serve la laurea in giurisprudenza e la pratica di 18 mesi presso un notaio

Le scuole
- Ci sono 16 scuole notarili gestite dai consigli notarili e dai comitati regionali. I corsi, la cui frequenza non è obbligatoria, durano due anni

Il concorso
- L'acceso alla professione è subordinato al superamento dell'esame di stato, gestito dal ministero della Giustizia. Il concorso si svolge a Roma e prevede tre prove scritte e tre prove orali. La prova può essere sostenuta per un massimo di tre volte; il limite di età è cinquant'anni
- I posti di notai banditi per il concorso 2010 sono stati 200 e si sono presentati in 3.000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Professionisti. Da oggi scattano gli aumenti del 50%

Al debutto la nuova tariffa per i commercialisti

MILANO

Non sono più un obbligo – da quattro anni – tuttavia resta la soglia minima di riferimento il primo tariffario professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che oggi entra in vigore dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» 242 del 15 ottobre.

Oltre all'aumento previsto del 50% (sui compensi fissi e i valori degli scaglioni che costituiscono la base per calcolare gli onorari), il decreto della Giustizia 169/2010 prevede che l'incremento delle parcelle sarà comunque più alto dell'allineamento all'inflazione.

Il costo della prestazione sarà determinato, infatti, dall'onorario del professionista (fisso, a scaglioni o graduale), dall'indennità (per assenze dallo studio, rubricazione e formazione dei fascicoli e deposito di libri e documenti) ma anche dalla voce «spese generali di studio».

Voce che era stata cancellata nella tariffa sinora vigente (data ta 1992) e che sarà calcolata sul 12,5% degli onorari (anche se, per assecondare i rilievi del Consiglio di Stato ed evitare impennate, è stato fissato un tetto di 2.500 euro).

Per l'assenza dallo studio spettano 77,48 euro per ora o frazione di ora. Mentre la domiciliazione di una società presso lo studio viene regolata con un'indennità che può arrivare a 154,94 mensili

Ma la tariffa in vigore da oggi tiene soprattutto conto delle nuove funzioni assunte dai commercialisti e delle crescenti responsabilità maturate in base a nuove disposizioni di legge. Va però anche ribadito che la tariffa stabilisce i compensi che spettano per le attività professionali previste dall'articolo 1 del decreto senza operare distinzioni in relazione al titolo professionale (dottore commercialista, ragioniere commercialista o esperto contabile) del professionista che le svolge. Pertanto, se l'attività è svolta da un professionista iscritto alla sezione A o B dell'Albo i compensi spettanti sono determinati con le stesse modalità e nella stessa entità.

Il compenso per la revisione è stabilito in un minimo di 77 euro l'ora. Mentre è prevista una tariffa articolata per i componenti del consiglio di sorveglianza (introdotto con la riforma del diritto societario del 2003).

Per il collegio sindacale gli onorari sono invece determinati per l'intera durata dell'incarico e calcolati in funzione del tempo impiegato. Mentre restano inalterati i parametri di riferimento: il valore dei componenti positivi di reddito lordi, il patrimonio netto, il capitale sociale sottoscritto, mentre è cambiata la modalità di calcolo in base agli scaglioni.

Una maggiorazione del 10% degli onorari è prevista in caso di «asseverazioni di atti o documenti», per "retribuire" il maggior carico responsabilità che il professionista assume con il giuramento. Anche se va ricordato che le tariffe minime inderogabili non esistono più – in virtù del primo decreto Bersani del 2006 – ma restano un riferimento pur nella libera contrattazione tra le parti.

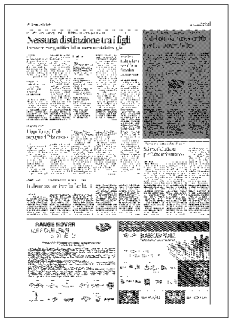
L.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPECIALE

GUIDA ALLE PARCELLE MARTEDÌ IN REGALO CON IL SOLE 24 ORE

La nuova tariffa dei commercialisti "spiegata" agli iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Martedì, in omaggio all'interno del Sole 24 Ore in edicola, esce l'inserto di approfondimento – in collaborazione con il Consiglio nazionale di categoria - che illustra le novità del nuovo regolamento per onorari, indennità, rimborsi e spese per le prestazioni professionali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

In un avviso comune delle parti sociali gli indici di congruità per l'edilizia

Lavorometro contro il nero

Costo del personale congruo con quello dell'opera

DI DANIELE CIRIOLI

Assunzioni calcolate a tavolino per contrastare il lavoro nero. Infatti, per evitare una presunzione di non congruità, l'impresa dovrà dimostrare di rispettare valori minimi d'incidenza della manodopera sul costo dell'opera. Questi valori minimi sono stabiliti da appositi indici di congruità, fissati in un avviso comune sottoscritto il 28 ottobre dalle parti sociali dell'edilizia. In procedura sperimentale per tutto il 2011, la congruità entrerà a regime dal 2012 vincolando il rilascio del durc a tutte le imprese edili.

Arriva il lavorometro. L'avviso comune prende vita dalla legge n. 296/2006, la finanziaria 2007 che, per promuovere la regolarità contributiva, ha previsto l'introduzione in via sperimentale di indici di congruità della manodopera per settore, per categorie di imprese e per territorio.

L'accordo per l'edilizia. Dopo le prove tecniche dell'accordo del 17 maggio 2007, con la sottoscrizione dell'avviso comune del 28 ottobre arriva in porto la sperimentazione degli indici di congruità nel settore edile. Le percentuali indicano l'incidenza del costo del lavoro, comprensivo dei contributi Inps, Inail e casse edili, ragguagliate all'opera complessiva. Si tratta di percentuali d'incidenza minime, precisa l'accordo, al di sotto delle quali scatta la presunzione di non congruità dell'impresa.

La sperimentazione. Il primo via libera alla sperimentazione scatterà il prossimo 1° gennaio per durare tutto l'anno 2011. Dal 1° gennaio 2012, invece, cioè per i lavori che avranno inizio a partire da tale data, gli indici di congruità entreranno a regime. Per i lavori privati, precisa l'accordo, la congruità sarà applicata con esclusivo riferimento a quelli con entità complessiva dell'opera pari o superiore a 70 mila euro (così come asseverata dal direttore dei lavori).

Stop al durc. La gestione del nuovo indicatore è affidata alla Cnce che già cura la gestione del durc, per conto delle casse edili. L'impresa, quindi, per ottenere il durc dovrà anche attestare il rispetto degli indici di congruità. Ove ciò non risultasse, l'impresa potrà dimostrare alla cassa edile di riferimento, con documentazione appropriata, il raggiungimento della percentuale attraverso costi non registrati in cassa edile, quali per esempio quelli relativi a personale non iscritto alla cassa edile, oppure a fatturazione di lavoratori autonomi, noli a caldo, tecnologie avanzate. In caso di non raggiungimento della congruità, al fine di evitare l'emissione del durc non congruo, l'impresa potrà effettuare un versamento equivalente alla differenza di costo del lavoro necessario per raggiungere la percentuale dovuta. Soddisfatto il segretario generale della Filca Cisl, Domenico Pesenti: «La congruità permetterà un ulteriore passo in avanti sulla strada della regolarità contributiva e della legalità nel settore delle costruzioni».

© Riproduzione riservata

Le misure minime

	CATEGORIE	INDICE CONGRUITÀ
1	OG1 – nuova edilizia civile compresi impianti e forniture	14,28%
2	OG1 – nuova edilizia industriale esclusi impianti	5,36%
3	Ristrutturazione di edifici civili	22,00%
4	Ristrutturazione di edifici industriali esclusi impianti	6,69%
5	OG2 – restauro e manutenzione di beni tutelati	30,00%
6	OG3 – opere stradali, ponti, etc.	13,77%
7	OG4 – opere d'arte nel sottosuolo	10,82%
8	OG5 – dighe	16,07%
9	OG6 – acquedotti e fognature	14,63%
10	OG6 – gasdotti	13,66%
11	OG6 – oleodotti	13,66%
12	OG6 – opere di irrigazione ed evacuazione	12,48%
13	OG7 – opere marittime	12,16%
14	OG8 – opere fluviali	13,31%
15	OG9 – impianti per la produzione di energia elettrica	14,23%
16	OG 10 – impianti per la trasformazione e distribuzione	5,36%
17	OG12 – OG13 – bonifica e protezione ambientale	16,47%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.